

Speciale Lombardia

La cura: tassi bassi e innovazione

di ENNIO PRESUTTI (presidente di Assolombarda)

L'attuale momento economico, pur particolarmente difficile, presenta alcuni aspetti potenzialmente positivi.

Per quanto riguarda l'industria italiana dobbiamo dire che, seppure ancora febbricitante, è solida e competitiva.

Sta reagendo alla crisi rivolgendosi a nuovi mercati e consolidando quelli acquisiti, in questo aiutata dalla recente svalutazione. Malgrado la presenza di una doppia recessione, sia a livello internazionale che nazionale, stiamo lentamente risalendo la china e, grazie a un export in forte crescita, il Pil a fine anno sarà di meno 0,3 per cento. E questo anche su mercati tradizionalmente difficili come il Giappone e la Germania dove contano molto il valore e la qualità del prodotto.

L'Italia ha imboccato con decisione la via di una trasformazione da cui potrà uscire un Paese più moderno, più aperto, più in sintonia con se stesso. In un quadro politico di estrema incertezza, si stanno registrando significative inversioni di rotta. Ciò in relazione alla soluzione di alcuni grandi nodi economici: dal contenimento dell'inflazione e del costo del lavoro, alle modifiche strutturali introdotte in importanti capitoli di spesa pubblica come pensioni e sanità.

In questa sfida l'industria è sicuramente il perno fondamentale delle possibili strategie di sviluppo del Paese. Preoccupa però molto il ritardo delle privatizza-

zioni indispensabili per dare impulso al sistema industriale.

L'industria italiana è anche caratterizzata da sempre da una forte natalità di nuove iniziative imprenditoriali e da una conseguente presenza diffusa su tutto il territorio nazionale di piccole e medie imprese che hanno saputo mantenere e potenziare i loro tradizionali punti di forza: la flessibilità, la capacità di innovazione e la ricerca tenace di nuovi sbocchi di mercato. E questo

in un momento storico in cui il nostro sistema industriale è posto sotto stress da una grande sfida di internazionalizzazione.

L'andamento dei flussi di merci verso l'estero — in particolare verso la Cee — ha registrato un'eccezionale accelerazione, che trova la sua giustificazione nel forte miglioramento della competitività di prez-

zo dei prodotti italiani. Si assiste così a un significativo guadagno di quote di mercato sui mercati internazionali.

Il riequilibrio dei conti con l'estero, a seguito dell'abbandono dello Sme, è stato più rapido in Italia che negli altri Paesi. Come in passato, esso potrebbe essere la base della ripresa degli investimenti, prima, e dei consumi, poi.

Per quanto riguarda l'industria lombarda, e in particolare quella milanese, l'indagine previsionale del nostro Centro studi e strategie conferma che, nel periodo settembre-dicembre 1993, i ritmi produttivi delle industrie risulteranno ancora deboli, anche se lievemente meglio intonati rispetto a quelli realizzati negli ultimi quattro mesi dell'anno precedente. Ciò in conseguenza della persistente debolezza della domanda totale che continua a mantenersi

bassa, mentre quella di provenienza estera è su buoni livelli, anche se non riesce a compensare il forte deterioramento del flusso degli ordini interni.

Nell'ultima parte dell'anno il barometro dovrebbe seguire una fase di depressione più debole di quelle registrate nella parte finale del '92 e nei primi mesi del '93.

Nell'attuale situazione economica, in assenza di misure di rilancio provenienti dall'esterno, sarebbe indispensabile da parte del Governo una politica più coraggiosa sia per quanto riguarda il versante monetario che per quanto concerne quello fiscale.

Più in particolare, Assolombarda ritiene indispensabili un'ulteriore riduzione dei tassi, un conto corrente fiscale e finanziario, una maggiore efficienza del sistema bancario, uno strumento fiscale di sostegno all'innovazione (detassazione degli utili reinvestiti) e l'applicazione dell'accordo di luglio sul costo del lavoro con maggiore flessibilità. ■



Ennio Presutti